

PASSA A ENEL ENERGIA E ACQUISTA IL TUO KIT DI LAMPADINE "LUCE A LED" **SCOPRI DI PIÙ**

ACQUISTO MINIMO 6 LAMPADINE.

Le Scienze

EDIZIONE ITALIANA DI SCIENTIFIC AMERICAN

LA RIVISTA IN EDICOLA

Alba cosmica
Come la luce delle prime stelle ha posto fine all'età oscura dell'universo
In edicola dal 3 giugno



ABBONAMENTI E RINNOVI

ZOOM SU **animali** **energia** **materia oscura** **microbiologia** **percezione** **frattali** **tutti gli argomenti**

casa.it Cerchi casa? **trova la casa giusta per te!**

10 giugno 2014

Conosci i pericoli naturali? Sì, no, non so, forse



© Vittoriano Rastelli/CORBIS

L'analisi dei risultati di un questionario pubblicato on line, anche sul sito di "Le Scienze", sulla conoscenza dei pericoli naturali frequenti nel territorio italiano mostra che a fronte di un reale bisogno di informazione e di una corretta attitudine a cercare e confrontare le informazioni, la comprensione dei fenomeni non sia altrettanto corretta

di *Elena Rapisardi e Sabina Di Franco*

Dizionario Mail Stampa

disastri naturali **comunicazione della scienza**

Consiglia 0
Tweet 21
g+ 2

È noto che l'Italia sia un paese soggetto a pericoli di origine naturale. Ma che cosa sappiamo dei pericoli naturali? Come ci informiamo su quelli presenti nel nostro territorio? Quali canali utilizziamo per informarci? Con l'obiettivo di raccogliere qualche dato su quanto consideriamo affidabili e comprensibili le informazioni che troviamo sul web e che cosa conosciamo dei pericoli naturali del nostro territorio, abbiamo ideato il questionario "Conosci i Pericoli Naturali?"

SULLO STESSO ARGOMENTO

DAL SITO

10/06/2014

Conosci i pericoli naturali? Sì, no, non so, forse

05/03/2014

Pericoli naturali, quanto li conosci? Partecipa alla ricerca NatRisk-CNR

14/09/2013

Per una comunicazione scientifica della scienza

24/01/2014

Parole, parole, parole: solo parole?

04/10/2013

Il lato oscuro dell'open access

02/12/2013

AAA, articoli scientifici vendesi al miglior offerente

16/11/2013

2050, una mostra per guardare al futuro

È ormai evidente che quando un fenomeno naturale crea danni e disagi, per non parlare di disastri veri e propri, il web sia uno dei canali usati per veicolare e cercare informazioni. Il cambiamento globale introdotto dalle nuove tecnologie nelle modalità in cui l'informazione viene prodotta e diffusa, è un fatto dal quale non possiamo più prescindere: un cambiamento profondo che incide non solo sul modo in cui le persone cercano informazione, ma anche su come questa sia creata e diffusa.

La partecipazione al questionario "Conosci i Pericoli Naturali" pubblicato dai siti web di "Le Scienze" e di "National Geographic" è stata molto incoraggiante: in totale hanno risposto 1381 persone, distribuite su tutto il territorio italiano, come si vede nella heatmap. Anche se non si tratta di un campione rappresentativo della popolazione italiana, i risultati forniscono alcune indicazioni interessanti e valide sugli orientamenti dei lettori delle due testate sul tema dei pericoli naturali, e sul modo in cui si informano su questo argomento.

DALLA RIVISTA

01/08/2006

La scienza per tutti

03/05/2014

Il caso delle parole rubate

Login

RICERCA

SEGUICI

Facebook

Twitter

RSS

CONTATTI

Newsletter

Chi siamo

PASSA A ENEL ENERGIA E ACQUISTA IL TUO KIT DI LAMPADINE "LUCE A LED" **SCOPRI DI PIÙ**

ACQUISTO MINIMO 6 LAMPADINE.

Mente&cervello

IL MENSILE DI PSICOLOGIA E NEUROSCIENZE



M&C giugno 2014

Le scoperte sulle capacità cognitive degli animali stanno cambiando il concetto stesso di intelligenza, spingendoci a ripensare il nostro rapporto con loro
In edicola dal 28 maggio

ABBONAMENTI E RINNOVI



Cacciatori di neutrini

La storia della particella che aiuterà a svelare i segreti dell'universo di *Ray Jayawardhana*
A richiesta con Le Scienze di giugno

Scarica l'applicazione de Le Scienze. Per i nuovi lettori fino a 1 mese gratis.



01/10/1990

Il terremoto dell'Irpinia: dieci anni di ricerche

01/07/1985

La sismicità in Italia

01/01/1990

La previsione della pericolosità sismica in Italia

01/04/1986

Sono prevedibili i terremoti?

01/08/1983

Caldere vulcaniche giganti



La mappa illustra la provenienza delle risposte al questionario riguardo alla conoscenza dei pericoli naturali elaborato dalle due autrici di questo articolo. (Cortesia E. Rapisardi, S. Di Franco)

Da una prima lettura dei dati emergono spunti interessanti per tutti gli attori coinvolti nel processo di comunicazione: istituti di ricerca, amministrazioni pubbliche, media, esperti, protezione civile, strutture del soccorso. Alcuni dati demografici: tra le persone che hanno risposto il 37 per cento sono donne e il 63 per cento uomini, concentrati nella fascia d'età tra i 20 e 40 anni; un terzo possiede un titolo di studio di licenza media superiore, un terzo un diploma di laurea vecchio ordinamento. Solo il 33 per cento si interessa al tema perché se ne occupa direttamente o svolge attività di protezione civile.

In generale il pubblico si dichiara consapevole e si informa su web scegliendo tra i diversi canali in base all'istituzionalità e al carattere scientifico della fonte. Vediamo alcuni aspetti in dettaglio. Il tema dei pericoli naturali suscita un grande interesse e questa non è una sorpresa, e circa due terzi affermano di aver avuto esperienza diretta di fenomeni naturali più o meno pericolosi. La maggioranza (92 per cento), ha avuto l'esigenza di cercare il significato di alcune parole per comprendere meglio il fenomeno. Per quanto lo strumento più scelto sia Wikipedia, nella versione italiana (61 per cento), risultato che non rappresenta certo una novità, dizionari o enciclopedie (su carta) (27 per cento) e dizionari e glossari on line (31 per cento) sono comunque molto utilizzati.

Ma a fronte di un "comportamento" di informazione corretto e consapevole, si registra per contro una certa confusione quando si entra nei particolari. Per esempio la comprensione del concetto di "pericolo naturale", come categoria e quindi come significato specifico, è confuso con i singoli concetti di "pericolo" e "naturale". Infatti, anche se da una minoranza piuttosto esigua degli intervistati, tra i pericoli sono stati indicati quelli che si possono esperire in "natura" come gli animali feroci e le piante velenose, o le "alien species". Oppure è stato confuso il "pericolo naturale" in senso proprio con quello antropico ed epidemiologico.

Particolarmente bizzarro il risultato della domanda che richiedeva di associare liberamente le parole con i processi che li causano (per esempio liquefazione – terremoto). Tra le risposte non corrette (37 per cento sul totale delle risposte) abbiamo rilevato un fenomeno che abbiamo chiamato "Amazing Volcanoes": un'alta percentuale attribuisce ai processi vulcanici termini come "isola di calore" o "alveo attivo". Questo è in contrasto con il fatto che la maggioranza degli intervistati si ritenga bene informata e costantemente aggiornata. Per contro la maggioranza delle persone ha invece chiara la distinzione tra pericolo e rischio, così come la definizione di "allerta meteo".

Google play Disponibile su App Store

Stasera in tv Prossimi giorni

Rai 1 ALLE ORE 21:00
Spagna-Olanda, il supermatch del Gruppo B dei Mondiali in Brasile

tvzap ALLE ORE 21:15
Il profumo del mosto selvatico, un romantico Keanu Reeves

Guida Tv

▶ Programmi Tv
▶ Gossip e personaggi
▶ Ascolti tv

tvzap

ilmiolibro Storiebreve

BE BRAVE TOP EBOOK
Be brave but don't be stupid
di *Alessandro Malzanini*

LIBRI E EBOOK
il piacere della preda
di *Cinzia Rolich*

Pubblicare un libro
Come fare un ebook
Pubblicare la tesi
Scrivere

ilmiolibro.it

Si potrebbe affermare che a fronte di un reale bisogno di informazione e di una corretta attitudine a cercare e confrontare le informazioni, la comprensione dei fenomeni non sia altrettanto corretta.

E se circa il 78 per cento cerca le sue informazioni su web, e il 52 per cento afferma di conoscere già la fonte di informazione più adeguata, sorge una domanda: chi cerca su web, che cosa cerca e soprattutto che cosa trova? Sappiamo che i risultati dei motori di ricerca non sono uguali per tutti, ma sempre più dipendono dai nostri "comportamenti" di ricerca precedenti e da dove siamo, per questo bisognerebbe forse riflettere su quanto il canale web, strumento ormai con una penetrazione importante, necessiti di risorse, competenze *ad hoc*. Se questo è un fatto scontato per la stampa on line, non si può dire altrettanto per gli istituti di ricerca e per la pubblica amministrazione. Difficoltà particolarmente evidente quando si tratta di piccole strutture come molti Comuni italiani, che si trovano ad affrontare la rivoluzione post-Gutenberg con armi non sempre adeguate, fatto testimoniato da siti poco aggiornati, poco "studiati" e poco centrati sui bisogni degli utenti.

Ma su questo ci vorrebbe una ricerca ad hoc, al di là dei "cinguettii" e del web come totem dell'informazione, anche perché conoscere che cosa pensano gli user del web e come lo usano potrebbe riservare qualche sorpresa. Il nostro campione per esempio, sull'attendibilità delle fonti di informazione web attribuisce un punteggio alto ai siti degli istituti di ricerca e a quelli della protezione civile nazionale, in buona posizione anche le testate giornalistiche a diffusione nazionale e i periodici; molto bassa invece l'attendibilità attribuita ai *social media* ed anche ai siti del volontariato. Sulle motivazioni che vengono fornite per motivare la validità delle fonti di informazione, un buon 85 per cento va a "sono fonti ufficiali a carattere scientifico"; ma "sono fonti non ufficiali a carattere scientifico" totalizza un non trascurabile 13 per cento, anche se forse questi ultimi avranno approfondito molto il tema della vulcanologia, Vulcaniani compresi. Perdonate l'ironia.



L'Etna in eruzione
© Atlantide Phototravel/Corbis

Di tendenza diversa l'informazione meteo, confermata come tema di grande interesse (il 97 per cento consulta siti meteo), dove si riscontra un comportamento meno ispirato da fonti a carattere scientifico: vengono premiati i siti specializzati privati anche "commerciali" (ilmeteo.it totalizza più del 50 per cento delle risposte) che vengono visitati "quando se ne sente la necessità" (40,3 per cento); mentre meno conosciuti e/o utilizzati sono i siti "ufficiali", come quelli degli istituti di ricerca o dei centri funzionali (5 per cento dei rispondenti), a eccezione dell'Aeronautica Militare che da sola riscuote il 30 per cento delle preferenze.

L'elemento che emerge con maggior forza da tutta l'indagine, facendo le dovute considerazioni sul campione molto "sensibile" ai temi legati alla scienza e alla divulgazione scientifica, è la grande credibilità attribuita agli istituti di ricerca (con menzione particolare all'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia, INGV), che insieme alla stampa on line rappresentano, per esempio, le due fonti più ricorrenti in caso di bisogno di informazione in corso di evento.

Questo dato sollecita una riflessione sulle possibilità di collaborazione e

di interazione tra istituti di ricerca, pubblica amministrazione, inclusa la protezione civile, e media per migliorare quella che tecnicamente possiamo chiamare “*information preparedness*”, ossia l'essere pronti a un evento anche dal punto di vista dell'informazione da diffondere attraverso il web. Essere pronti, ma anche competenti e chiari. Infatti per migliorare la conoscenza sui pericoli e sui rischi naturali, le persone indicano ai primi 4 posti le seguenti azioni: affidare la comunicazione a persone competenti; utilizzare un linguaggio corretto e comprensibile (senza ambiguità); migliorare la conoscenza dei giornalisti su questi temi; far parlare di più gli scienziati. E dato tutt'altro che secondario “un sito nazionale che raccolga tutte le informazioni utili e le notizie regionali e locali”, che sta ad indicare una preferenza per un accesso più semplificato e coordinato alle informazioni.

Insomma ce n'è per tutti e molto lavoro c'è ancora da fare sul tema dei pericoli naturali e del web come canale di diffusione. E se oggi si parla molto di resilienza, forse si potrebbe cominciare a pensare anche alla resilienza dell'informazione: dove la capacità di resistere, assorbire, accogliere e ristabilirsi dagli effetti di un pericolo, passi anche attraverso la capacità di conoscere ed informarsi in modo corretto, comprensibile e accessibile.

L'obiettivo del nostro percorso di ricerca, dove questo questionario rappresenta un punto importante e utile, per quanto non esaustivo, si basa su un'ipotesi di lavoro sulla quale continuare ad investire per costruire strategie di comunicazione dei pericoli e dei rischi, che siano innanzitutto *user-centered* e che rispondano a criteri di trasparenza, usabilità e comprensione dei contenuti scientifici.

(Elena Rapisardi è ricercatrice del Centro di ricerca sui Rischi Naturali in ambiente montano e collinare-NatRisk all'Università di Torino; Sabina Di Franco è tecnologo all'Istituto sull'inquinamento atmosferico del Consiglio nazionale delle ricerche)



Iscriviti per vedere cosa consigliano i tuoi amici.



21



2

TUTTI GLI ARGOMENTI

Agenzie spaziali
Agricoltura
Alimentazione
Ambiente
Animali
Antropologia
Apprendimento
Archeologia
Armamenti
Arte
Astrofisica
Astronomia
Atmosfera
Bambini
Biodiversità
Biologia
Biologia dello sviluppo
Buchi neri
Chimica
Clima
Comportamento

Computer science
Comunicazione della scienza
Cosmologia
Dipendenze
Disastri naturali
Disturbi mentali
Economia
Emozioni
Energia
Enti di ricerca
Epidemiologia
Etica
Eventi
Evoluzione
Famiglia
Farmaci
Filosofia
Fisica
Fisica delle particelle
Fisica teorica
Fisiologia
Genetica

Immunologia
Ingegneria
Internet
Linguaggio
Longevità
Matematica
Materiali
Medicina
Memoria
Microbiologia
Nanotecnologie
Neuroscienze
Nucleare
Organizzazioni internazionali
Paleontologia
Percezione
Piante
Planetologia
Politiche della ricerca
Politiche sanitarie

Primatologia
Psicologia
Rinnovabili
Riproduzione
Robotica
Scienze della terra
Scienze forensi
Sessualità
Società
Sonno
Spazio
Sport
Staminali
Statistica
Storia
Tecnologia
Terapie
Trasporti
Urbanistica
Visione

RICERCA

SEGUICI

Facebook Twitter
 RSS

CONTATTI

Newsletter
 Chi siamo

LA RIVISTA IN EDICOLA

ABBONAMENTI E RINNOVI